

Nostra signora delle apparizioni

La voce di un lontano passato che annunzia un inquietante futuro

Gregorio Davide Cannizzaro

NOSTRA SIGNORA DELLE APPARIZIONI

*La voce di un lontano passato
che annunzia un inquietante futuro*

Saggistica

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Gregorio Davide Cannizzaro
Tutti i diritti riservati

*“A mia madre
incrollabile esempio
di fede cristiana.”*

*“Maria mi è apparsa sotto una nuova luce da quando ho visitato Lourdes.
In futuro non solo odierò il fatto di offenderla, ma anche ne avrò paura.
È terribile cadere nelle mani di questa Madre, che consente agli infermi
di trascinarsi arrancando per tutta la Francia fino ai suoi piedi,
per poi tornarsene via sempre strisciando. È una delle Marie di Chartres che qui
si rivela, oscura, potente, dominatrice e inesorabile: non la Maria
di un negozio di articoli ecclesiastici,
che dimora fra carta stagnola e tuberose.”*

Rev. Robert H. Benson

*“Nel corso del mio studio sulle apparizioni ho cominciato ad avvertire
la presenza di un'altra religione, che sembra affiancare il Cristianesimo.
È stata una vera sorpresa, dunque, scoprire che
anche il romanziere francese ottocentesco Emile Zola
aveva avuto un simile presentimento, avvertendo a Lourdes
come la presenza di una 'nuova religione'.”*

Miriam Lambouras

*“È cosa abbastanza evidente che gli attributi teologici di Maria Vergine
nel cristianesimo sono una assurdità se ci si riferisce alla parte
che la madre di Gesù ha nei Vangeli, essi sono comprensibili solo
come una trasposizione ad essa di quelli che furono già propri
alla Grande Dea precristiana.”*

Julius Evola

*“Le persone non vogliono ascoltare la verità
perché non vogliono vedere le proprie illusioni distrutte.”*

Friedrich Nietzsche.

Introduzione

Il vescovo Epifanio di Salamina (315-403), anche se venerato dalle Chiese cattolica, ortodossa e orientali antiche come santo e Padre della Chiesa, fu in realtà contrario al culto dei santi. La deriva ereticale della Chiesa lo turbò al punto da scrivere sull'argomento un'opera ponderosa, il *Panarion adversus omnes haereses*. Tra le eresie che egli prende in considerazione c'è quella dei Colliridiani che avevano elevato la figura di Maria quasi alla stregua di una divinità. Mezzo secolo più tardi, con la proclamazione della *Theotókos* (Maternità divina), il culto di Maria venne reso ufficiale e si diffuse con moto impetuoso per tutta la Cristianità. Da allora esso divenne la caratteristica dominante della religiosità mediterranea da cui presero le distanze solo le Chiese della Riforma, nel XVI secolo.

È un fenomeno singolarissimo, assai contorto, difficile da descrivere nel suo sviluppo perché mancherebbero le categorie. Non possiamo parlare, in senso proprio, di *teogonia* perché le teogonie raccontano la storia e la genealogia degli dèi, e la Trascendenza dei cristiani è per definizione eterna, non ha origine. Non possiamo propriamente parlare neppure di *apoteosi* perché questa indica l'elevazione di un mortale allo stato divino e Maria non è un essere divino. È pienamente umana, ma la sua è un'umanità perfettissima che ha posto il suo trono nell'alto dei Cieli. Il suo è il culto rivolto ad una creatura ma che possiede un potere *quasi* infinito, che ha ascendente sul Figlio divino e al cui cospetto anche gli angeli si prostrano. Non possiamo usare le parole teogonia e apoteosi, nel loro significato logico ed etimologico, per descrivere la nascita e lo sviluppo del culto mariano. Ma le parole nascondono anche significati reconditi associati alle rappresentazioni mentali di chi le usa. Sono "simboli delle affezioni che hanno luogo nell'anima", affermava Aristotele; sono *sintomi* delle passioni. E di passione nel culto della Vergine ce n'è così tanta da costituire, per dirla con il Miegge, un "immenso trasferimento affettivo dalla persona di Gesù a quella di sua madre". Un'analisi

del fenomeno basata solo su quel che i devoti dicono e nascondono anche a se stessi, sulle loro razionalizzazioni, rischia l'incartamento, di fermarsi al gioco delle parole. E allora per capirlo è indispensabile coglierne tutti gli aspetti, soggettivi e oggettivi. Seguirlo nel suo sviluppo storico, a ritroso, fino alle radici più lontane. Tenere conto della gerarchia delle fonti al cui vertice sta la Parola scritta ispirata da Dio, così come all'inizio faceva il cristianesimo primitivo. Cristianesimo che da Cristo in poi, purtroppo, non si è "chiarificato progressivamente", come pretende la Chiesa, ma "si è svolto allontanandosi dalle perfette origini", per dirla con Quinzio.

Gli scritti patristici ci aiutano a cogliere questo progressivo allontanamento. Abbiamo aperto citando il *Panarion* di Epifanio che condanna il culto dei colliridiani. I devoti della Vergine affermano che qui Epifanio condanna l'adorazione e non la venerazione rivolta alla madre di Gesù. Torneremo su questo passo. Qui ci basti riflettere su quanto allarme potesse suscitare questa devozione che stava per esplodere in seno alla Chiesa, sulla distanza concettuale da quella trasfigurazione che si fece in seguito di questa figura, sugli inquietanti richiami scritturali che tale culto suscitava. Tutto questo può già essere colto dalle poche parole di Epifanio, che pure era figlio di una Chiesa che aveva già ceduto a molti compromessi. Maria è qui definita l'umanissima figlia di Anna la cui dignità non può certo paragonarsi a quella di un angelo, che pure rifiutò l'adorazione da San Giovanni; altro che supremazia sugli angeli. E altro che "Regina del Cielo", come già la chiamavano le devote colliridiane, "poiché dicendolo... esse compiono ciò che è stato predetto, che alcuni apostateranno dalla fede, dando retta a spiriti seduttori e a dottrine di demoni". È significativa questa deduzione perché si vede in questo culto la realizzazione della profezia paolina sull'ingresso dell'apostasia nella Chiesa. Marianesimo = apostasia, ci dice Epifanio. "Questo errore del popolo antico non prevarrà", si augura egli. E invece prevalse, purtroppo. Tale richiamo all'errore del popolo antico lascia intendere che egli aveva ben chiara la diretta derivazione del culto mariano dal culto della Grande Dea precristiana. Noi dedicheremo il capitolo più lungo di questo libro per scavare nella religiosità precristiana di cui la Chiesa si nutre avidamente, al punto da stravolgere i propri connotati. Mentre quel "dando retta a spiriti seduttori e a dottrine di demoni", ci rammenta altri due aspetti importanti che tratteremo nella nostra analisi.

Innanzitutto faremo notare che il culto delle creature introdottosi nella Chiesa non nasceva dal nulla ma anch'esso veniva dal paganesimo: era un calco del culto dei *daimones* per stessa ammissione degli scrittori cristiani del tempo, che poi era il "culto dei santi" della religione ellenista. E tale culto era potuto penetrare nella Chiesa perché nel frattempo essa aveva ceduto al dualismo antropologico di stampo platonico, ovvero alla convinzione dell'esistenza di un'anima immortale e cosciente, che alla morte del corpo se ne separa e s'invola verso la dimora celeste. La Chiesa primitiva credeva invece nel sonno dei morti. Ogni contaminazione dottrinale ha aperto la strada ad una successiva ancora più grande. Abbiamo dedicato a quest'argomento un altro capitolo. In esso offriamo pure una sintesi del dibattito sorto nel mondo protestante, prima, e in quello cattolico, poi, tendente a superare il dualismo nel tentativo di tornare alla concezione sostenuta dal cristianesimo delle origini. Il contributo protestante è venuto soprattutto dai teologi luterani che hanno voluto riscoprire il pensiero del fondatore della loro Chiesa, Martin Lutero. Questi non dedicò uno studio specifico al tema dello stato dei morti ma lasciò molte osservazioni sparse nella sua vasta opera letteraria. Da queste si evince che inizialmente la sua opinione non si discostava da quella tradizionale. Ma avendo tradotto l'intera Bibbia in tedesco col tempo egli si avvicinò al pensiero biblico che era unitario e non dualista. Forse ebbe qualche ripensamento, dettato da considerazioni di ordine politico più che dottrinale. Comunque le testimonianze dei cronisti del tempo ci dicono che sicuramente, almeno in prossimità della sua morte, egli fosse convinto dello stato incosciente dei defunti. Riporteremo alcune sue frasi. Qui una esemplificativa per tutte: "Così come uno che si addormenta e raggiunge inaspettatamente il mattino quando si risveglia, senza sapere che cosa gli sia successo, così ci alzeremo improvvisamente nell'ultimo giorno senza sapere come siamo entrati nella morte e come l'abbiamo attraversata". Karl Barth, che respingeva anch'egli la dottrina dell'immortalità dell'anima, accusò la teologia protestante di essere stata troppo subalterna alla teologia cattolica pure su questo tema. Il che era già evidente al tempo della Riforma ma che non portò al suo approfondimento neppure nei secoli successivi. Abbiamo dedicato molto spazio a quest'argomento perché, al di là di ogni altra considerazione, se la Chiesa non avesse ceduto al dualismo antropologico il culto della Madonna sarebbe stato semplicemente inconcepibile.

Altro aspetto che ci suggerisce quel "dando retta a spiriti seduttori e a dottrine di demoni", è la parte fondamentale che ha avuto nell'apostasia

della Chiesa l'azione dei demoni. In tutte le dottrine antiscritturali penetrate nella cristianità si può scorgere l'azione tenace e strategicamente programmata, condotta dal mondo delle tenebre. E le dottrine in cui più evidente è questo "tutoraggio disinformativo" sono quelle inerenti al culto mariano. La ricostruzione di questa figura, tutto sommato minore del N.T., sino a farne la Vergine Santissima, Madre divina, Regina del cielo e Mediatrix di tutte le grazie, è avvenuta dietro graduale suggerimento delle apparizioni mariane. Questo iter è assolutamente documentabile, e ne daremo conto nei primi due capitoli. Nel primo diremo delle indicazioni dottrinali suggerite "provvidenzialmente" dalla Signora delle Apparizioni di volta in volta e al momento opportuno, nel secondo mostriamo la cura con cui si sceglie i suoi papi e li avvince a sé sin dall'infanzia con il cosiddetto "filo mariano". Nel quinto capitolo cercheremo le tracce lasciate da chi muove i fili di questa misteriosa Signora ultraumana per individuare il regista occulto di questa plurimillennaria messinscena. Nel sesto capitolo faremo il punto delle dottrine mariane esposte durante il corso della nostra analisi, per fissarle meglio e indicarne le incongruenze. Quindi analizzeremo le ragioni psicologiche per cui persone colte e dall'intelligenza brillante, straordinariamente acute nel criticare le ideologie altrui, danno prova di un'ingenua soggezione e di un atteggiamento acritico quando invece devono porre in discussione le dottrine del proprio gruppo d'appartenenza sia esso una scuola teorica, un regime o una chiesa, a maggior ragione se tale organizzazione a cui aderiscono è strutturata gerarchicamente, non consente di mettere in discussione i suoi dogmi e prevede l'uso di premi e sanzioni per gli adepti. Vedremo pure le ragioni psicologiche per cui la fede naturale è più facilmente orientabile verso un oggetto di culto dai connotati materni piuttosto che paterni, e spiegheremo pure le ragioni per cui tale devozione riveste i caratteri immaturi e regressivi propri di quella fase della vita in cui esiste solo il rapporto simbiotico con la madre, e il padre è soltanto un "molesto rivale". Infine trarremo le nostre conclusioni. Avendo preso atto che chi ha lavorato durante tutti questi secoli al "progetto Madonna" lo ha fatto non solo per burlarsi di noi e di Dio ma soprattutto per distogliere da lui la nostra devozione, esprimeremo un'ulteriore nostra convinzione: quella che, nell'ambito di tale progetto, esista un piano escatologico che mira a porre in forte conflitto i fedeli divenuti compiutamente mariani, supportati da falsi cristi e falsi profeti, contro i fedeli di Cristo, quello vero, in una terribile guerra di religione che precederà il ritorno in gloria di Gesù. In tale contesto, ognuno di noi, individualmente, non potrà evitare di prendere posizione.

Nella nostra analisi abbiamo utilizzato le riflessioni di autori sia cattolici che protestanti, sia quando esprimono posizioni da noi criticabili sia a supporto delle nostre tesi. Il motivo è il duplice *target* a cui è rivolto questo libro. Esso si propone come strumento multidisciplinare a disposizione delle comunità evangeliche per meglio comprendere il fenomeno del culto mariano, dalla sua genesi ai suoi futuri sviluppi, ma vuole al contempo essere uno strumento di riflessione per quei cattolici che intendono aderire in modo informato alle dottrine della loro Chiesa. Per quei cattolici che non credono con il cardinale Bellarmino che “se anche il papa errasse comandando dei vizi e proibendo delle virtù, la Chiesa è tenuta a credere che i vizi siano buoni e le virtù cattive”. Ma concordano con Hannah Arendt che i Giusti poterono mantenersi tali solo quando osarono giudicare da sé.